

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fragalà.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli deputati, illustro immediatamente la relazione adottata, a maggioranza, dalla Giunta per le autorizzazioni, che conclude affinché nei confronti del deputato Previti si riconosca l'insindacabilità delle frasi a lui attribuite e che sono state oggetto di querela da parte di Stefania Ariosto.

I colleghi deputati sanno che questa vicenda prende le mosse dal processo pendente a Milano nei confronti del collega Cesare Previti e che la Giunta per le autorizzazioni ed anche l'Assemblea si sono già pronunziate varie volte per l'insindacabilità di dichiarazioni certamente rese dal deputato Previti nell'ambito delle sue funzioni parlamentari e della polemica politica. Si tratta, infatti, di dichiarazioni pubblicate in un articolo su *la Repubblica* del 30 gennaio 1997, in cui il deputato Previti rappresentava il suo legittimo punto di vista, dichiarando che l'accusatrice aveva reso affermazioni non vere ed infondate e che, naturalmente, tutto ciò era il frutto di un'operazione politica condotta ai suoi danni. Ebbene, ricordo ai colleghi deputati che la Giunta ha esaminato un caso identico a questo, con riferimento ad altre vicende che hanno visto la medesima signora Stefania Ariosto querelare il deputato Cesare Previti, in relazione ad una materia identica e per frasi identiche con cui il deputato Previti aveva espresso la sua opinione politica rispetto al fatto che quelle accuse, assolutamente non vere ed infondate, erano il frutto di una macchinazione politica ai suoi danni.

Ebbene, non vi è dubbio che oggi il Parlamento, nel pronunciarsi per l'insindacabilità delle dichiarazioni attribuite al deputato Cesare Previti, non farebbe altro

che muoversi in assonanza con le decisioni già assunte in precedenti procedimenti, in cui — lo ripeto — erano identici la querelante (la signora Ariosto), il querelato (il deputato Previti) nonché l'addebito che si pretende offensivo. Peraltro, nel caso di una contrapposizione processuale, è un diritto dell'imputato sostenere la scarsa attendibilità del testimone che viene chiamato a suo carico.

A questo punto, credo che l'opinione espressa dalla maggioranza della Giunta per le autorizzazioni debba essere recepita dall'Assemblea di Montecitorio, chiamata ad asseverare che queste dichiarazioni rappresentano la conseguenza di una polemica politica. Quest'ultima, fin dall'inizio dello scontro processuale di Milano, vedeva il deputato Cesare Previti contrapposto alla signora Ariosto. Secondo un'opinione che a me è parsa assolutamente fondata, la signora Ariosto faceva riferimento, nelle sue accuse, ad una contrapposizione politica che la vedeva, fin dal primo momento, e per i motivi che tutti sanno, e non sto a ripetere, contrapposta al deputato Cesare Previti.

Per questi motivi e per quelli illustrati per iscritto nella relazione agli atti parlamentari, chiedo che l'Assemblea voti per l'insindacabilità delle dichiarazioni attribuite al deputato Cesare Previti recependo così la deliberazione della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 38)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, colgo alcuni spunti dalla relazione del collega Fragalà per dire che è vero che vi sono state altre pronunce da parte

dell'Assemblea sui medesimi casi che ci hanno visto discutere tesi diverse e più conformi alla Costituzione. Vorrei anche ricordare per inciso all'onorevole Fragalà che certamente vi è un diritto di tutti i parlamentari a difendersi, ma si tratta di un diritto di tutti gli imputati e ciò non può avvenire in modo ingiurioso. Se ci si difende con espressioni offensive dell'onorabilità e del decoro altrui si può essere soggetti alle ordinarie azioni civilistiche. A ciò non si sottraggono i parlamentari, a meno che tali espressioni non siano in relazione stretta alla funzione parlamentare. Questo prevede l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Allora, vorrei che i colleghi svolgessero una serena valutazione con riguardo alle espressioni oggetto di questo caso che richiamo brevemente. L'imputato Previti si rivolge al teste Ariosto dicendo « Qualcuno le ha promesso denaro o altro »; « è una bugiarda, calunniatrice »; « Qualcuno l'ha convinta a raccontare bugie... Chi le promette denaro o altri beni in cambio delle sue accuse? ». Bisogna valutare se tutte queste espressioni che, a torto o a ragione, ledono l'onorabilità della teste e della cittadina Stefania Ariosto siano o meno espressione della funzione parlamentare. Possiamo escluderlo, credo, con sicurezza perché l'esatta onorabilità o credibilità del teste Ariosto non sono state a quell'epoca mai oggetto di atti parlamentari, come d'altra parte è logico che sia.

Ricordo solo brevemente che la Corte costituzionale è ferma nell'indirizzo secondo cui presupposto delle attività coperte dalla prerogativa parlamentare sia la riconducibilità delle opinioni espresse all'esercizio delle attribuzioni proprie del parlamentare (mi riferisco a sentenze del 1998, del 1999 ed alla sentenza n. 375 del 1997). La riconducibilità — dice la Corte costituzionale — va intesa non come semplice collegamento di argomento o di contesto fra attività parlamentare e dichiarazione, ma come identificabilità della dichiarazione stessa quale espressione di attività parlamentare, cioè quale sostanziale corrispondenza di contenuti tra le dichiarazioni e l'atto parlamentare tipico.

Ciascuno può intendere che nelle espressioni ingiuriose dell'imputato Previti nei confronti del teste Ariosto non vi è nulla che possa essere ricondotto, neanche in senso lato, all'esercizio della funzione parlamentare.

La Giunta per le autorizzazioni è impegnata nella proposta di un regolamento, ormai definito, per meglio precisare i casi in cui l'esercizio della funzione parlamentare si esplica (*intra moenia* o *extra moenia*). Siamo dunque impegnati nella Giunta per cercare soluzioni positive per circoscrivere meglio l'applicabilità del primo comma dell'articolo 68. Tuttavia questo impegno non deve essere deluso, né frustrato da un'interpretazione anticostituzionale di queste prerogative e pertanto non riteniamo, per serietà, di poter condividere l'abuso a scopo privato delle garanzie che l'articolo 68 pone invece nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Poiché questa maggioranza ha approvato leggi « salva Previti », mi rendo conto che questa è piccola cosa rispetto a tanti altri atti che hanno visto coinvolto l'onorevole Cesare Previti.

Vorrei per un attimo richiamare l'attenzione dell'Assemblea. In questa vicenda qual è la questione che in qualche modo si richiama alle prerogative parlamentari? L'onorevole Previti ha in piedi una vicenda giudiziaria, nella quale sono coinvolti dei testimoni. All'interno di tale vicenda giudiziaria non vi è il dato della politica, nel senso che non vi è un'accusa rivolta al Previti parlamentare o al Previti ministro, ma si tratta di una questione che lo riguarda in quanto individuo. Può essere, poi, che egli abbia commesso il reato, così come può essere che non lo abbia commesso (e sarà il tribunale alla fine a deciderlo), ma la questione è che l'onorevole Previti, di fronte ad un processo che lo vede coinvolto, apostrofa i testimoni in un certo modo e li ingiuria e li offende dicendo cose inenarrabili, laddove qual-

siasi altro cittadino, qualora usasse affermazioni di questo tipo, vedrebbe immediatamente scattare nei suoi confronti il reato di calunnia e di diffamazione.

Perché allora su questa vicenda viene fuori il Previti parlamentare? Cosa c'entra in questa questione il fatto che egli sia un parlamentare? Ma che abbia il coraggio di discutere seriamente in tribunale questa questione! Perché non è giusto che si possa ingiuriare la gente per reati che nulla hanno a che fare con l'attività parlamentare e poi chiedere l'immunità e le prerogative che dipendono dal nostro *status* di parlamentari.

Guardate, colleghi, il tema dello *status* del parlamentare (cioè il tema delle nostre prerogative) è un tema importante — dobbiamo infatti salvaguardare le nostre prerogative —, ma in questo modo ci troveremo sempre più scoperti rispetto a presunte invasioni di campo.

In questa occasione — permettetemi uno scatto d'orgoglio —, il fatto di non sentirci una casta credo sia un fatto politico positivo che serve anche alla dignità di questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 38)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 38, concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 387
Votanti 377
Astenuti 10
Maggioranza 189
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 148).

Inserimento all'ordine del giorno della discussione di un documento in materia di insindacabilità (ore 16,42).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Vorrei far presente, signor Presidente, che davanti alla Giunta per le autorizzazioni è pendente un'altra procedura di applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione nei confronti del deputato Taormina. Poiché si appalesa una certa urgenza, anche su richiesta...

PRESIDENTE. Sì, è stata definita all'unanimità. L'onorevole Antonio Leone pone una questione sulla quale dico subito che sono d'accordo con lui.

L'onorevole Leone ha proposto di inserire all'ordine del giorno l'esame del documento in materia di insindacabilità concernente il deputato Taormina.

Nessuno chiedendo di parlare sulla proposta avanzata dall'onorevole Leone, la pongo in votazione.

Ricordo che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una votazione palese, mediante procedimento elettronico, con registrazione dei nomi, e la maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'inserimento all'ordine del giorno del documento in materia di insindacabilità concernente il deputato Taormina.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza dei tre quarti dei votanti</i>	285
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*ore 16,44*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Taormina (*Doc. IV-quater*, n. 45).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Taormina nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 45)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gironda Veraldi.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Non so se manco di riguardo all'Assemblea ma, in costanza di una relazione che sancisce l'unanimità, non so se sia necessario o meno rappresentarne le ragioni.

Vorrei svolgere una sola osservazione: in queste frasi, pronunciate in occasione di tale tema, non riconosco l'onorevole Taor-

mina per il riguardo che ha riservato alle persone e ai giudici accusati di un certo comportamento.

Se al posto dell'onorevole Taormina ci fossi stato io, senza esercitare le funzioni parlamentari, avrei certamente affermato molto di più di quanto ha detto Taormina e lo avrei fatto in termini veramente pesanti.

In sostanza, l'onorevole Taormina non ha fatto altro che censurare il comportamento di alcuni giudici, delegati presso il ministero, per il fatto di aver consegnato al senatore Calvi un parere riservato del ministro, ammesso che questo parere ci fosse.

L'onorevole Taormina ha affermato ciò in termini garbati; dunque la Giunta, all'unanimità – che non è soltanto formale, ma entusiastica –, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
– Doc. IV-quater, n. 45)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sulla proposta formulata dall'onorevole Gironda Veraldi in ordine all'insindacabilità delle opinioni espresse dall'avvocato Taormina.

Ciò dimostra che sappiamo distinguere e valutare le diverse situazioni, pervenendo anche a conclusioni di insindacabilità nei casi in cui vi sono effettivamente le condizioni per giungere a tali conclusioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto in senso conforme alla proposta della Giunta da parte del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e per ricordare ai colleghi — che, probabilmente, non hanno avuto modo di conoscere dagli atti il caso — che qui, in effetti, vi è anche un legame puntuale tra la critica espressa dall'onorevole Taormina ai magistrati, per la presunta violazione del principio di riservatezza, e un'attività parlamentare. Infatti, i fatti in questione sono pur sempre relativi al contesto della vicenda sviluppata parallelamente all'esame da parte del Parlamento del disegno di legge di ratifica del trattato di cooperazione tra l'Italia e la Svizzera, vale a dire quello relativo alle rogatorie. Dunque, vi è un riferimento evidente allo svolgimento della funzione parlamentare.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 45)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 45, concernono opinioni espresse dal deputato Taormina nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3464.**

***(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3464)***

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 3464 di conversione del decreto-legge n. 245 del 2002 sulle calamità naturali in Molise e Sicilia.

Ricordo che stamattina è stato respinto, da ultimo, l'emendamento Burtone 1.21.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI *(ore 16,48)***

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito di questo emendamento, vorrei fare una considerazione rispetto al pronunciamento della Commissione bilancio, la quale, su tutta una serie di proposte emendative, che costano e che non costano, ha espresso parere contrario, in quanto esse sarebbero suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza. La prima considerazione che viene da fare, nel caso in cui si guardi esclusivamente alla questione del parere, è relativa al fatto che, davvero, si è espresso parere contrario su emendamenti che non hanno alcuna implicazione di carattere finanziario. Credo che, da questo punto di vista, non si possano comprendere le ragioni sul piano generale, se non considerando che, evidentemente, la Commissione bilancio ha deciso di utilizzare un furore finanziario a prescindere dal contenuto delle proposte.

Però, la questione mi consente di fare una valutazione politica e di questo ringrazio i colleghi. La valutazione politica è la seguente: fondamentalmente, al di là delle quaranta proposte emendative che abbiamo presentato, abbiamo rimprove-

rato al Governo di non mettere a disposizione risorse per il Molise. Allora, se la Commissione bilancio ha ragione, noi abbiamo detto la verità: i 130 miliardi, tra l'altro insufficienti, messi a disposizione per il Molise, per la Puglia e per la Sicilia sono destinati esclusivamente all'emergenza. Quindi, nella discussione svoltasi in Commissione e, questa mattina, in aula, non si può dire che non sia vero. E ascolteremo altri argomenti. Nemmeno il Presidente del Consiglio dei ministri può dire, come ha fatto ieri, che per il Molise, per la Sicilia e per la Puglia è stato fatto tutto. Ci torneremo dopo, tra l'altro anche per sottolineare il modo in cui l'ha fatto.

È talmente vero quello che diciamo che il Presidente del Consiglio dei ministri afferma che verrà istituita la tassa di solidarietà. E qualche esponente del Governo, compreso il Presidente del Consiglio dei ministri, dice che il fondo al quale, eventualmente, attingere per affrontare le emergenze sarebbe il fondo della legge obiettivo. Tralascio ogni considerazione sull'argomento, perché — ripeto — ci tornerò. Questi comportamenti dimostrano che il decreto-legge, di fatto, è quasi un'ordinanza che mette a disposizione i fondi per l'emergenza ovvero mette i fondi a disposizione del commissario straordinario Bertolaso. Nessun fondo è a disposizione dei presidenti delle regioni, che diventeranno commissari al momento dell'approvazione del provvedimento.

Credo che anche questo dovrebbe costituire motivo di riflessione. Non facciamo polemiche. Faremmo volentieri a meno di dover dire che si sono dimenticati i terremotati del Molise, in modo particolare. Oltretutto, si tratta di un argomento del quale è difficile parlare senza toccare i cittadini e le questioni nelle quali, in questi giorni, sono coinvolti. Nessuno di noi ha intenzione di far arrivare loro l'idea che in Parlamento stiamo litigando su un decreto-legge. Vogliamo che i cittadini del Molise sappiano che l'Ulivo sta conducendo una battaglia per mettere a disposizione i fondi per la ricostruzione.

Per venire all'emendamento in discussione, questo si prefigge di sostituire, al

comma 2 dell'articolo 1, una parte che, di fatto, si riferisce ai sub-commissari. Visto che il decreto-legge è scarno, chi sarebbero i sub-commissari? I soprintendenti ai beni culturali? Alcune figure tecniche del Ministero delle infrastrutture? I sindaci?

Vorremmo sostituire questa parte con quanto contenuto nel mio emendamento 1.2, perché ci sembra che in questo modo gli atti di coordinamento o le intese sarebbero eventualmente meglio supportate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, intervengo per dire su questo argomento poche cose, quelle che purtroppo sembrano necessarie e che avremmo anche voluto evitare di dire. Tuttavia, gli emendamenti presentati su questo provvedimento sostanzialmente hanno una doppia finalità. Pur sapendo che è probabile che ci vorrà una legge che consenta e accompagni la ricostruzione, come si è anche detto in sede di discussione generale, gli obiettivi sono esattamente due: in primo luogo, quello di scolpire in una norma i diritti che debbono essere riconosciuti alle popolazioni molisane colpite dal terremoto, che sono il diritto al risarcimento dei danni e ad avere la possibilità di ricostruire tutti i beni che sono andate persi in pochi secondi con quella spallata. Dico di risarcire i danni perché quel fenomeno ha comportato il fatto che ormai da ben oltre un mese le attività commerciali di quella zona, le libere attività professionali, l'attività economica complessiva, hanno avuto una contrazione che in alcuni casi ha comportato l'estinzione di alcune attività commerciali e in altri ha determinato una contrazione talmente significativa che va ben oltre il dato dei comuni colpiti dal sisma e che riguarda sicuramente tutta la provincia di Campobasso. Alcuni degli emendamenti che sono stati presentati vanno in questa direzione, ossia riconoscere all'intera provincia questa difficoltà.

Il secondo motivo per cui sono stati presentati gli emendamenti è semplice,

ossia quello di dire qualcos'altro accanto alle norme che devono scolpire i diritti, che nessuno mette in dubbio si vogliono riconoscere. Infatti, sappiamo che tanto la maggioranza quanto l'opposizione, ovviamente, vogliono riconoscere questi diritti, perché riguardano danni che nessuno voleva e nessuno aveva intenzione di procurarsi da solo. In questo senso, accanto a questo tema c'è quello finanziario ed economico, oltre a quello normativo più attinente a questo emendamento. In ogni caso, sull'aspetto finanziario ed economico colgo l'occasione per dire una cosa. Ho letto ieri le affermazioni del Presidente del Consiglio riportate dalle agenzie di stampa il quale, irritato e innervosito, ha dichiarato che sull'emergenza è stata data una risposta esemplare. Ora nessuno sta discutendo l'emergenza: anzi, se serve, sto qui a dire che, al di là di alcune questioni, che pure andranno viste con maggior calma, sull'emergenza c'è stata certamente la risposta dello Stato, come c'è stata anche quella di tutto quel mondo del volontariato e delle istituzioni; questo lo abbiamo visto e lo viviamo ogni giorno nel Molise. Pertanto, su questo punto noi non abbiamo sollevato una questione, ma il problema è stato posto in relazione anche all'andamento dell'esame della legge finanziaria, che ora è nell'altro ramo del Parlamento.

Il tema è un altro e cioè con quali soldi si dovrà iniziare — non completare — la ricostruzione nel 2003. La questione viene posta con forza da sindaci di centrodestra e di centrosinistra. Il Presidente del Consiglio dei ministri non deve confondere il colore politico di un sindaco, nel caso specifico del sindaco di San Giuliano; in questo caso, infatti, interessa poco il colore politico. Bisogna dare la possibilità alle popolazioni di rimanere in quei luoghi concedendo loro la concreta speranza di poter usufruire di un alloggio che li protegga da un rigido inverno. Il patrimonio edilizio deve essere ricostruito in un tempo ragionevole. Nel 2003 si dovrà iniziare la ricostruzione, in caso contrario gli interessati saranno costretti a cambiare residenza andando a vivere altrove.

Il Presidente del Consiglio, senza irritarsi, deve semplicemente dirci dove sono i soldi per iniziare la ricostruzione: in tal caso, nessuno più lo incalzerà e gli darà fastidio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	371
Maggioranza	186
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.29, che per alcuni versi tratterò insieme ad altri emendamenti da me presentati come — per esempio — l'emendamento 3.2, è uno degli emendamenti che noi consideriamo più importanti insieme alle questioni finanziarie. Lo consideriamo più importante perché crediamo che, visto l'interessamento sulla questione della ricostruzione, abbiamo paura che il Governo non voglia più metterci mano, né in termini finanziari — e ciò sarebbe una tragedia —, né in termini normativi.

L'emendamento in questione vuole contribuire a far sì che in quelle località si possa attuare una ricostruzione di qualità. Ciò, tenuto conto — i componenti dell'Assemblea dovrebbero ricordarlo — che è stata differita di altri sei mesi l'entrata in vigore del testo unico sull'edilizia. Si tratta cioè di quel quadro di riferimento che, nel caso in cui fosse stato in vigore, avrebbe potuto garantire un'utile cornice ai territori del Molise. In ogni caso, l'ultimo provvedimento che è stato approvato dall'Assemblea ha sospeso i termini. Attraverso l'emendamento presentato ci poniamo l'obiettivo di dare un quadro di norme a sostegno degli atti regionali. Il sottosegretario Ventucci in più occasioni ha sostenuto che il titolo V della Costituzione non consente di dare indicazioni e cornici in relazione all'urbanistica ed alle questioni relative ai centri storici.

Credo di poter ribadire quanto affermato in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento stesso. Il Governo interviene sulla questione dei tributi comunali e figuriamoci se non può intervenire con riferimento alle linee generali che devono caratterizzare gli atti regionali nel momento in cui le regioni si apprestano a spendere i soldi che lo Stato mette a disposizione per la ricostruzione.

La prima questione posta dall'emendamento è quella relativa al quadro complessivo dei danni. Questa mattina un collega, un deputato siciliano — mi sembra — ha quasi sorriso quando è stato chiesto il motivo per cui sarebbe necessario stimare i danni. È uno strano modo di ragionare perché è la stima del danno che determina il fabbisogno e le priorità e che distingue la ricostruzione leggera da quella pesante. Si potrebbe persino dire che tale stima consenta — noi non siamo d'accordo — la delocalizzazione a Silvio Berlusconi.

È, quindi, un quadro di riferimento che, tra l'altro, per esempio, consente di capire come riconoscere il danno nelle prime e nelle seconde abitazioni. Davvero non vi interessa una valutazione di questo tipo in merito alle risorse che lo Stato mette a disposizione nei territori che hanno subito calamità naturali (in Italia non esiste una legge che fa riferimento alle modalità con cui si quantificano i danni nel caso delle calamità naturali)? Pertanto, si tratta di un emendamento con il quale si chiede alle regioni di provvedere a definire le linee di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione, prevedendo l'inserimento di vincoli per i soggetti pubblici e privati. È questa la condizione che consente di attuare una ricostruzione di qualità e che consente agli abitanti del Molise di avere a cuore il loro territorio per rimanerci oggi, nelle difficoltà, e per rimanerci domani, quando il territorio sarà riqualificato nell'interesse, appunto, del Molise.

Queste linee di indirizzo dovrebbero stabilire inoltre i parametri per determinare il costo degli interventi, la perimetrazione dei centri storici, anche con riferimento alle questioni delle microzone sismiche e dei dissesti idrogeologici. Capisco che a qualcuno può sembrare un quadro nel quale si può stare stretti o troppo larghi, con riferimento anche alle azioni da intraprendere e a quanto crescerebbero i costi. Tuttavia, è l'unico quadro che dà certezza alle regioni, allo Stato italiano ed ai cittadini del Molise. È per questo motivo che noi vi chiediamo di

rifletterci e successivamente valuteremo ciò che accadrà. Riteniamo comunque che le linee di indirizzo dovrebbero essere trasformate – questo è l'orientamento del relatore e del Governo – in una indicazione da inserire almeno nelle ordinanze di protezione civile, considerato il ruolo della protezione civile stessa, del commissario di prima istanza e dei commissari successivi.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Abbondanzieri che è stata abbondante anche nell'eloquio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in primo luogo, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame che mi sembra davvero puntuale e rispondente all'esigenza di cominciare a porre in essere tutte quelle azioni che sono necessarie anche nella fase di emergenza della ricostruzione post terremoto nelle regioni Molise, Puglia e Sicilia.

Superata la fase dell'emergenza (ovviamente i fondi stanziati nel provvedimento in esame sono esigui), bisogna pensare ad una ricostruzione di qualità; ne discuteremo quando il testo del disegno di legge finanziaria sarà trasmesso nuovamente alla Camera per capire quali fondi il Governo ha deciso di stanziare al fine di avviare, come diceva il collega Ruta, la ricostruzione nel prossimo 2003. Si tratta, tuttavia, di una discussione che faremo fra qualche giorno.

Mi auguro che i colleghi, non soltanto quelli delle regioni direttamente interessate, abbiano letto il testo dell'emendamento presentato dalla collega Abbondanzieri. Infatti, noi, che abbiamo vissuto una fase drammatica legata ai terremoti in Basilicata ed Irpinia – ed in quest'Aula si parla ancora di questi terremoti a distanza di vent'anni, così come quello del Belice, la cui ricostruzione non è stata ancora completata –, sappiamo che i ritardi sono sicuramente dovuti alla mancanza di fondi, alla inadeguatezza degli stessi, nonché al fatto che la normativa non è

rispondente ai criteri e alle esigenze di celerità.

Pertanto, se con l'adozione del decreto-legge si fa fronte alle esigenze immediate, dando una risposta anche insufficiente, ma con la quale si cerca comunque di rispondere ai disagi delle popolazioni che stanno per affrontare un inverno particolarmente rigido, abbiamo però il dovere di fissare, per il Governo, alcuni « paletti » all'interno dei quali muoversi per stabilire che occorre attestare la ricostruzione alla competenza esclusiva dei sindaci, perché laddove i sindaci hanno avuto pieni poteri, la ricostruzione è stata più celere.

Occorre una ricostruzione di qualità, fornendo linee-guida per una progettazione di qualità, che tenga conto dell'antisismicità. Tutto l'Appennino meridionale è a rischio sismico e, del resto, periodicamente da una regione all'altra si devono affrontare i danni del terremoto.

Credo che in questo emendamento vi siano le linee-guida che il Parlamento a mio avviso dovrebbe approvare. Non ci sono costi, per cui è una norma che può essere approvata all'unanimità da questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>393</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>218</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Abbondanzieri 1.4 e Lion 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento pone in pratica un'istanza leggermente inferiore rispetto a quella descritta dalla collega Abbondanzieri, facendo in sostanza riferimento al metodo.

Noi dobbiamo auspicare che nell'organizzazione e nella ripartizione dei fondi destinati alla prima emergenza, per la cosiddetta fase leggera della ricostruzione, le amministrazioni locali e le regioni possano individuare un metodo per l'inquadramento complessivo del danno, nonché per la ripartizione finanziaria delle prime risorse.

Pensavamo che questo tipo di emendamento, senza prevedere alcun aggravio di carattere finanziario, e limitandosi a dare esclusivamente una « regolata » al metodo, in un quadro più organico degli interventi che i vari enti locali e le regioni dovranno prevedere, consentisse una migliore organizzazione.

Ciò rappresenta parte delle esperienze di numerose altre zone d'Italia che già hanno avuto a che fare con gravi calamità e che hanno impiegato il tempo (durante il quale si è prevista l'auspicata e rapida erogazione delle risorse), nella organizzazione, divisione ed individuazione delle priorità per gli interventi di recupero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Abbondanzieri 1.4 e Lion 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vendola 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 396
Maggioranza 199
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri (*Commenti del deputato Lupi*). Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, dedicherò eventualmente l'intervento all'onorevole Lupi, perché mi potrebbe dissuadere... Poiché il comma 3 dell'articolo 1 recita: « Gli interventi sul patrimonio immobiliare sono effettuati, per quanto di competenza, sotto la vigilanza dei Ministeri (...) », per quanto ri-

guarda il patrimonio immobiliare, vi sono tre possibilità: o si intende tutto il patrimonio, pubblico e privato, e non c'è scritto; o si intende il patrimonio immobiliare pubblico, ma non essendoci il termine « pubblico », non vuol dire niente; oppure ci si riferisce soltanto al patrimonio immobiliare privato, ma questo neanche c'è scritto! L'emendamento, quindi, serve a precisare a quale patrimonio si riferisce il comma 3 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 402
Astenuti 2
Maggioranza 202
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Abbondanzieri 1.6 e Lion 1.19, non accettati dalla Commissione né

dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 222).

Passiamo all'emendamento Di Gioia 1.22.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, abbiamo deciso di trasfondere il contenuto dell'emendamento Di Gioia 1.22 in un ordine del giorno, quindi, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, questa è una delle proposte

emendative sulle quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, perché si sostiene che comportano costi. Io davvero non ho capito dove siano questi costi e mi piacerebbe che qualcuno me lo spiegasse; oppure, evidentemente, qualche cautela non guasterebbe.

Si tratta dell'articolo aggiuntivo relativo alla stima del danno, la quale è calcolata dalle strutture degli enti locali. Lo dice anche il testo dell'articolo aggiuntivo: « (...) è costituito un comitato presieduto dal commissario delegato e composto dai rappresentanti delle regioni, delle province e dai sindaci dei comuni interessati dal sisma ».

Non capisco dove stia la valutazione finanziaria. Tra l'altro, anche per le ragioni che, in questi giorni, sono state evidenziate nei pronunciamenti dei sindaci con riferimento al loro ruolo nell'ambito di tale questione, ciò restituirebbe un minimo di giusto protagonismo agli enti locali che, evidentemente, non solo sono interessati, ma devono partecipare alla stima del danno, altrimenti non si capisce sulla base di quali ragionamenti si possa trovare un punto di contatto ed un modo ragionevole di lavorare con le realtà locali che rappresentano un fatto positivo. Una ricostruzione gestita con il pieno consenso dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni offre la garanzia che qualcuno difenda gli atti e le scelte che si compiono. Non sarà possibile che il sindaco dica: io non ne so nulla. Vi pare poco *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Gioia 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 406
Votanti 405
Astenuiti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 413
Votanti 412
Astenuiti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Abbondanzieri 3.1 e Lion 3.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruta 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	413
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	413
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.5 non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo all'emendamento Di Gioia 4.14.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, vorrei per un momento l'attenzione del Governo. In questo caso, si propone di estendere la sospensione di tutti i termini anche a cambiali e contributi agrari. Se il Governo non cambiasse parere sull'emendamento in esame, vorrei sapere quale atteggiamento potrebbe assumere di fronte ad un ordine del giorno vincolante in questo senso. Nel caso in cui vi fosse un'opinione favorevole, ritireremmo l'emendamento Gioia 4.14, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento si intende ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ruta 4.6 e Abbondanzieri 4.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>418</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>226</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, l'emendamento è tecnico, non ha valore politico, completa l'articolo 4, perché i problemi che vengono descritti nell'emendamento si verificheranno e l'emendamento servirebbe ad ovviarli, infatti, tra l'altro, la materia fiscale, la materia relativa alla sospensione dei tributi, è molto particolare. La maggioranza lo sa bene, perché non solo l'anno scorso con la finanziaria ha differito i termini per la Sicilia, ma quei termini, che sono stati differiti l'anno scorso dopo 12 anni, vengono previsti nel pacchetto sul condono presentato al Senato, dimenticandosi che identiche situazioni ci sono in altre parti dell'Italia, nord compreso (si vuole evidentemente riservare un trattamento particolare alla Sicilia). Capisco quale sia il momento, ma mentre il differimento l'anno scorso l'avete fatto solo per loro, quest'anno, nonostante la restituzione dei tributi partirebbe dopo 12 anni per un periodo che va oltre i 15 anni, lo mettete nel pacchetto condoni e affini. Quindi, l'emendamento meriterebbe un minimo di

attenzione *(Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

NINO STRANO. Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare? Bisognerebbe controllare anche dall'altra parte.

NINO STRANO. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>408</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217</i>

Onorevole Strano, ora ha facoltà di parlare.

NINO STRANO. Signor Presidente, solo per capire, siccome sono un neofita della politica, cosa succede se uno vuole parlare? Cosa deve fare? Un gesto, un urlo o cos'altro per far capire alla Presidenza? Perché lei ha detto di controllare, ma chi è l'elemento, il soggetto giuridico, la persona? Lo chiedo solo per capire, per il futuro.

Lei non mi ha dato la parola e sono sicuro della sua buona fede nella maniera più assoluta, perché volevo parlare sul problema del terremoto. Il gesto mi sembra antipatico, l'urlo volgare. Quindi, qual è il modo attraverso il quale si può richiedere la parola?

PRESIDENTE. Il sistema è quello di alzare la mano tempestivamente.

NINO STRANO. Bisogna trovare un metodo!

PRESIDENTE. Se uno immagina di alzare la mano strada facendo, stando seduto, per intervenire sugli argomenti dell'avversario, può anche avvertire la difficoltà per chi sta da questa parte di vedere tutto quello che accade. Mi rimetto alla stranezza della sua considerazione (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, è chiaro che stiamo per convertire questo decreto-legge senza modifiche anche per via dei tempi ristretti a nostra disposizione; credo sia chiaro a tutti che le risorse sono molto scarse e che non vengono considerate le altre geografiche colpite da calamità naturali. Dunque, sappiamo che si tratta di un decreto-legge, in qualche maniera, « monco », ma, i due emendamenti che quest'Assemblea si appresta a bocciare con le prossime votazioni pongono un problema che prego tutti i colleghi di tenere bene a mente in futuro. Il nostro è un territorio altamente sismico ed è, pertanto, molto difficile che i rischi corsi dalle nostre popolazioni possano essere risolti con un colpo di bacchetta magica o con un intervento pubblico che dovrebbe avere un'entità veramente straordinaria. Allora, è assolutamente necessario piegare gli strumenti di politica corrente al fine di ridare sicurezza alle varie aree del nostro paese.

Fra le tante misure adottate nella scorsa legislatura dal Governo dell'Ulivo ce n'è una che, a mio avviso, aveva una sua efficacia notevole, quella degli sgravi fiscali per la manutenzione e per il recupero del patrimonio edilizio esistente; sgravi che, come sapete, sono stati prorogati solo per poco tempo nel corso di questa legislatura. Questa norma ben si presterebbe, se pro-

lungata nel tempo e vincolata al risanamento antisismico, a permettere ai singoli cittadini, ai privati ed anche alle organizzazioni economiche di contribuire, facendo il proprio interesse, cioè rimettendo in ordine il proprio patrimonio edilizio, ad una messa in sicurezza che rappresenta una garanzia anche per gli interessi generali del paese. So che queste misure non potranno essere introdotte con questo decreto-legge ma invito tutti i colleghi che hanno a cuore la sicurezza antisismica del nostro paese a valutare seriamente questa potenzialità come una potenzialità da introdurre in futuro perché questo, nel giro di un certo numero di anni, potrà portare più sicurezza ad un paese che, come sappiamo, sarà chiamato ad affrontare catastrofi di questa natura anche nei prossimi decenni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	429
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i>	..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).